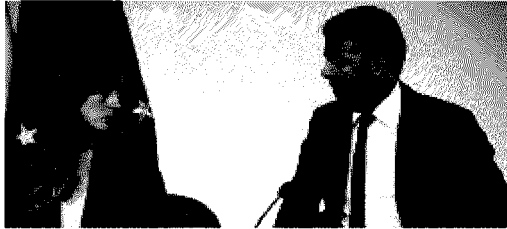


**INCHIESTA A BRESCIA.** Associazioni di categoria e sindacati nella gran parte dei casi preferiscono non schierarsi sulla riforma

## Referendum: vince la «libertà di coscienza»

La data non c'è, ma la certezza è che con settembre inizia la lunga volata verso il referendum sulle riforme costituzionali. Già ampiamente note le posizioni dei partiti politici, resta da stabilire se le associazioni che rappresentano il mondo economico e imprenditoriale decideranno di

schierarsi apertamente per uno dei due fronti. A Brescia per ora prevale la cosiddetta «libertà di voto», intesa come la dichiarata volontà di non fornire indicazioni ufficiali ai propri iscritti. I sindacati invece rimangono alla finestra aspettando indicazioni da Roma. **di ZAPPA PAG 10 E 11**



Il referendum sulla riforma costituzionale Renzi-Boschi previsto in autunno inizia ad accendere il confronto anche a Brescia

## Brescia e il referendum

Gli schieramenti sulla riforma costituzionale

**VERSO LA CONSULTAZIONE.** Le categorie tendono a non prendere posizioni ufficiali, le indicazioni di voto sono soprattutto personali

## Associazioni tra «sì» e libertà di voto

Bonometti (Aib): «Confindustria non doveva esporsi». Prandini (Coldiretti): «A favore»  
Masseti (Confartigianato): «Le riforme servono». Rigotti (Cna): «Decidano gli iscritti»

**Mauro Zappa**

La data non è ancora stata fissata, la certezza è che con settembre inizia la lunga volata verso il referendum sulle riforme costituzionali varate dal Parlamento. Già ampiamente note le posizioni dei partiti politici, resta da stabilire se le associazioni che rappresentano il mondo economico e imprenditoriale decideranno di schierarsi apertamente per uno dei due fronti.

In ambito locale prevale la cosiddetta «libertà di voto», intesa come la dichiarata volontà di non fornire indicazioni ufficiali ai propri iscritti, fermo restando che a livello personale i dirigenti delle varie organizzazioni interpellati lasciano trasparire una propensione a considerare le modifiche apportate alla nostra Carta meritevoli di conferma. Così come risulta convinzione generale che un esito negativo della consultazione non comporterà disastrose ri-

cadute sui destini del Paese. Confindustria si è schierata apertamente al fianco di Renzi. Quanto deciso a Roma non convince **Marco Bonometti**, presidente dell'Associazione Industriale Bresciana: «Bisognava evitare di esporsi così smaccatamente. Questo referendum dall'importanza fondamentale per il nostro Paese ha assunto caratteristiche troppo politiche, stare con il no piuttosto che con il sì si è trasformato in un voto contrario o favorevole al Governo e il merito della questione è passato in secondo piano». Secondo il patron di Omr meglio avrebbero fatto i vertici di viale dell'Astronomia a modulare la loro valutazione sulla base dei diversi punti oggetto di discussione: «Tutti d'accordo che era necessaria una riscrittura di alcune parti della Costituzione, vecchia di settant'anni, eliminando le duplicazioni degli organi dello Stato, passo necessario per ridurre i tempi delle decisioni e abbas-

sare i costi. Bene dunque - aggiunge il presidente Aib - la riforma del Titolo V, positivo il chiarimento del rapporto tra Stato e Regioni e benvenuta l'abolizione del bicameralismo paritario. Io, per come è stata impostata, non avrei però applicato lo stesso metro di giudizio alla riforma del Senato (per non parlare della nuova legge elettorale). Su quest'ultimo punto avrei innescato un approfondimento del tema prima di sposarne i contenuti».

Prudente si mostra **Eugenio Massetti**, presidente provinciale e regionale di Confartigianato: «Organizzeremo una serie di incontri in autunno per analizzare nel merito la questione e decidere come associazione se prendere una posizione ufficiale oppure lasciare libertà di voto». E aggiunge: «Di riforme ce n'è bisogno, cercheremo di capire i possibili vantaggi che ne deriverebbero per le imprese». Appuntamento decisivo? «Non sono d'accordo - pun-





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

tualizza Massetti - chi ha scommesso tutto sull'appuntamento con le urne per abbattere l'avversario non ci trova d'accordo». E se prevalessero i no? «Non salterà il mondo».

Anche Cna Brescia è orientata a lasciare libertà di coscienza ai propri aderenti. Lo assicura la presidente **Eleonora Rigotti**, la quale ammette: «A livello nazionale, anche se non ufficialmente, una nostra tendenza favorevole al sì è evidente». Stesso approccio rispetto al referendum per l'Associazione Artigiani. Lo conferma il suo presidente, **Bortolo Agliardi**: «Volontà da parte nostra di analizzare i vari punti oggetto della riforma per garantire ai nostri iscritti la possibilità di conoscere i termini della questione, senza per questo dare loro un'indicazione di voto».

Non si esprime **Alessio Merigo**, direttore generale di Confeferenti Lombardia: «L'associazione che rappresento è composta da una molteplicità di soggetti, ciascuno con la

propria sensibilità. E presto per esprimere una posizione, mi riprometto di farlo più avanti, una volta ascoltate le ragioni delle due fazioni in campo. La campagna elettorale sarà intensa e non mancherà l'occasione per approfondire nel merito il tema oggetto della contesa».

Anche **Douglas Sivieri** si dice persuaso che «a dispetto di quanto deciso da Confindustria, non sia opportuno offrire indicazioni di voto». Il numero uno di Apindustria Brescia lancia un monito ai suoi associati: «Chiederemo loro di separare il tema in oggetto dalle sorti del Governo e di distinguere le due questioni, di ragionare come sempre da imprenditori, con la testa e non con la pancia». «Personalmente - sottolinea Sivieri - ritengo che la riforma avrebbe dovuto essere maggiormente condivisa. C'è stata troppa fretta nell'arrivare a una discussione di questo tipo, così come è stato un errore, peraltro riconosciuto in seguito dallo stesso premier, la

personalizzazione impressa da Renzi».

«Come associazione non ci schiereremo a favore o contro il pacchetto delle riforme», annuncia **Tiziano Pavoni**, presidente del Collegio Costruttori: «Personalmente voterò sì, nella convinzione che il Paese ne abbia bisogno, tema su cui siamo già in ritardo di trent'anni. Impossibile casarle dopo trent'anni di melina messa in campo della politica. Basta chiacchiere». Un'eventuale vittoria dei no avrebbe comunque ricadute drammatiche? Pavoni nega la circostanza: «Il Governo resterà in carica e completerà il suo lavoro, se cadrà non sarà per l'esito della consultazione ma per fibrillazioni all'interno della maggioranza date da altre ragioni».

Gli fa eco il «collega» **Giuliano Campana**: «Se dovessero vincere i no non prevedo che la nostra economia ne soffrirà pesantemente. Credo che da questo punto di vista qualcuno agiti uno spauracchio». Secondo il vice presidente na-

zionale dell'Associazione Costruttori Edili l'argomento è stato caricato di un'importanza esagerata: «Il vero problema è la mancanza di ripresa economica, confermata dal disastro degli ultimi indicatori diffusi. È la via di uscita dalla stagnazione l'aspetto fondamentale da risolvere in un Paese che mi appare allo sbando».

«**DAL MIO PUNTO** di vista l'appuntamento è importante - annuncia **Carlo Massoletti** - ma è stato troppo politicizzato, errore grave dal momento che stiamo parlando di Costituzione e di riscrittura delle regole». A parere del presidente di Confcommercio Brescia «una riforma è necessaria, ma ancora una volta la nostra classe politica si è mostrata impermeabile alle grandi questioni, esaltando le spicciole rispetto a quelle di importanza decisiva». **Paolo Paoletti**, presidente della Compagnia delle Opere, si rammarica invece per «la scarsa informazione» che accompagna il dibattito in corso. «A livello nostro associativo - aggiunge - cercheremo di confrontarci con le due posizioni in campo, senza però dare indicazioni precise ai nostri iscritti». Il suo rammarico è legato alla forte componente anti federalista insita nel nuovo ordinamento che la riforma prevede: «L'Italia è un Paese che viaggia a diverse velocità a seconda delle aree geografiche. Un elemento del quale si doveva tenere conto».

Chi non nutre dubbi è Confagricoltura, che «a livello centrale ha deciso di appoggiare il referendum». Scelta «pienamente condivisa» da **Francesco Martinoni**, presidente provinciale dell'organizzazione, convinto che «la lotta tra sostenitori del sì e del no sarà all'ultimo voto e all'ultimo sangue». Sulla medesima falsariga anche Coldiretti, come confermato dal suo presidente provinciale e regionale, **Ettore Prandini**: «Siamo schierati a favore, mai come in questo momento abbiamo necessità di arrivare a forme di sburocratizzazione e di un'accelerazione nell'approvazione delle leggi. Servono tempi calibrati sulle necessità che oggi le imprese hanno».

## Gli schieramenti

<b>Aib</b>	Marco Bonometti				libertà di voto
<b>Apindustria</b>	Douglas Sivieri				libertà di voto
<b>Associazione Artigiani</b>	Bortolo Agliardi				libertà di voto
<b>Cna</b>	Eleonora Rigotti				libertà di voto
<b>Coldiretti</b>	Ettore Prandini				libertà di voto
<b>Collegio Costruttori</b>	Tiziano Pavoni				libertà di voto
<b>Compagnia delle Opere</b>	Paolo Paoletti				libertà di voto
<b>Confartigianato</b>	Eugenio Massetti				nessuna decisione
<b>Confcommercio</b>	Carlo Massoletti				nessuna decisione
<b>Confesercenti</b>	Alessio Merigo				nessuna decisione
<b>Unione Agricoltori</b>	Francesco Martinoni				si con riserva
<b>Acli</b>	Pierangelo Milesi				No
<b>Cgil</b>	Damiano Galletti				libertà di voto
<b>Cisl</b>	Francesco Diomaiuta				libertà di voto
<b>Uil</b>	Mario Bailo				nessuna decisione

PAGE

2

Quello in programma in autunno sarà il terzo referendum costituzionale dopo quelli del 2001, quando vinse il «sì» e del 2006, quando prevalse il «no»

1 REFERENDUM COSTITUZIONALI PER I QUALI SI È VOTATO FINO A OGGI

71

1 REFERENDUM SVOLTI FINO A OGGI IN ITALIA

Il referendum costituzionale previsto per il prossimo autunno ma di cui non è ancora stata fissata la data sarà il 72° nella storia dell'Italia repubblicana

## Sostegno al Governo



«Mi auguro che vinca il sì in modo che l'azione modernizzatrice del premier possa proseguire. Una bocciatura sarebbe letta come atto di sfiducia verso il lavoro dell'Esecutivo»

**GIUSEPPE AMBROSI**  
PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

## Il no non è dramma



«Se dovessero vincere i no non credo che la nostra economia ne soffrirebbe in modo pesante. Credo che qualcuno agiti spauracchi»

**GIULIANO CAMPANA**  
VICEPRESIDENTE NAZIONALE COSTRUTTORI

## La scheda

### RIFORMA ALLA PROVA DEL VOTO

Il referendum costituzionale si è reso necessario per confermare o respingere la cosiddetta riforma Renzi-Boschi perché questa è stata approvata con una maggioranza inferiore ai due terzi dei componenti di ciascuna camera. La riforma prevede il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari,

il contenimento dei costi delle istituzioni, la soppressione del Cnel e la revisione del titolo V.

## Fotonotizia



### 5 Stelle per il no Flash mob a Orzinuovi

**INCURSIONE A 5 STELLE** alla Fiera di Orzinuovi, per dire No alla riforma costituzionale. Protagonisti del flash mob attivisti e volontari del Movimento con indosso magliette bianche.

**VERSO LA CONSULTAZIONE.** Il mondo del lavoro attende di pronunciarsi ufficialmente

# I sindacati si aggiornano «Decisione ragionata»

Galletti (Cgil): «Aspettiamo il direttivo nazionale»  
Diomaiuta (Cisl): «Organizzeremo un convegno»  
Bailo (Uil): «Le priorità sono contratti e pensioni»

Quale atteggiamento assumeranno i tre maggiori sindacati rispetto al referendum confermativo che si svolgerà molto probabilmente in autunno? «Un comitato direttivo nazionale deciderà la posizione di Cgil, sempre che si opti per assumerla ufficialmente», annuncia Damiano Galletti. Il segretario della Camera del Lavoro di Brescia, entrato a far parte del Comitato per il No, ha scelto da tempo da che parte schierarsi. Una decisione maturata a livello personale, dato che in via Folonari il dado verrà eventualmente tratto solo più avanti nel tempo, anche in funzione di quanto si stabilirà a Roma. Vero è che un documento molto critico sul «pacchetto Boschi» la Cgil nazionale lo ha diffuso prima dell'estate, punto di partenza di una discussione tra i propri iscritti che lascia presagire una sonora bocciatura della riforma varata dal Parlamento.

**IMPROBABILE** invece che la Cisl possa dare ai lavoratori che in essa si riconoscono una direttiva precisa su come comportarsi ai seggi. «Credo che prevarrà l'orientamento di lasciare ai nostri la cosiddetta libertà di coscienza», dichiara il segretario generale Francesco Diomaiuta. Il proposito del leader bresciano dell'organizzazione guidata da Annamaria Furlan è quello di «organizzare un convegno per i primi di ottobre, un momento di approfondimento più tecnico che politico sulle ragioni dell'uno dell'altro schieramento e sulle probabili ricadute del prevalere del no o del sì, un'iniziativa volta a fornire ai nostri lavoratori elementi di valutazione il più approfonditi possibili».

«Il tema lo affronteremo a fine settembre, non prima», dichiara Mario Bailo. Il numero uno della Uil bresciana indica due priorità da aggredire prima di allora: contratti e pensioni, due tavoli sui quali occorre capire quali car-

te il Governo intenderà calare. «Sposare le ragioni del sì o del no non dipenderà dal comportamento dell'Esecutivo - fa sapere Bailo - sia chiaro che le due partite vanno tenute ben distinte, tuttavia credo che sia giusto concentrarsi per prima cosa su queste due questioni che stanno a cuore a milioni di lavoratori ed ex lavoratori».

**FRA LE ASSOCIAZIONI** che rappresentano i lavoratori ci sono anche le Acli che a livello provinciale sembrano più orientate verso il sì anche se non è ancora stata presa alcuna posizione ufficiale. «Da settembre avvieremo un'iniziativa di pedagogia costituzionale, un percorso fatto di incontri da tenere nei nostri circoli e nelle parrocchie per approfondire non pregiudizialmente le ragioni dei sì e dei no», promette Pierangelo Milesi. Il presidente delle Acli bresciane garantisce: «Un orientamento ovviamente non vincolante per i soci lo

assumeremo, dobbiamo farlo e non staremo alla finestra». Sarà per il sì? «Complessivamente l'orientamento mi pare favorevole, ma non è una cosa scontata». Se prevarranno i no? «Il risultato sarebbe che il nostro Paese - conclude Milesi - apparirebbe ancora una volta inaffidabile agli occhi dei nostri partner europei». ● M.ZAP.



Una recente manifestazione di Cgil, Cisl e Uil in piazza Loggia FOTOLIVE

## Il presidente della Camera di Commercio

**AMBROSI: «MI AUGURO PREVALGA IL SÌ»**  
Di «scelta personale» parla Giuseppe Ambrosi, presidente della Camera di Commercio di Brescia, il quale garantisce che l'Ente di via Luigi Einaudi non salirà su nessuna delle due barricate: «Mi auguro che il referendum abbia successo, essendo convinto che l'impegno nel percorso di riforme profuso dal Governo meriti l'appoggio popolare. La vittoria del sì rafforzerebbe l'azione del

premier che potrebbe di conseguenza proseguire la sua opera di modernizzazione. Un'eventuale bocciatura credo sarebbe letta come atto di sfiducia verso il lavoro dell'Esecutivo e come una scarsa comprensione dello sforzo fatto finora». Il timore di Ambrosi è evidente: «Se sfumasse questa possibilità, quando un politico se la sentirà nuovamente di riaffrontare la questione? Giusto votare sì, anche se la riforma non è perfetta è comunque necessaria».